

C I R M  
RICERCHE

**UNIONE ITALIANA CIECHI  
SONDAGGIO SULLA POPOLAZIONE**

- RICERCA N. 22514 -

MARZO 2003

---

Numero ricerca	<b>22514</b>
Committente	<b>Unione Italiana Ciechi</b>
Titolo	<b>I non vedenti nell'opinione pubblica italiana</b>
Ricercatori	<b>Dott. Luigi Tua</b>
Periodo esecuzione field	<b>7-21 Febbraio 2003</b>
Contenuti del documento	<b>Rapporto, grafici</b>

La ricerca è stata effettuata nel rispetto delle norme deontologiche fissate dal Codice Internazionale ICC/ESOMAR per le ricerche sociali e di marketing, e del manuale di qualità ISO 9001.

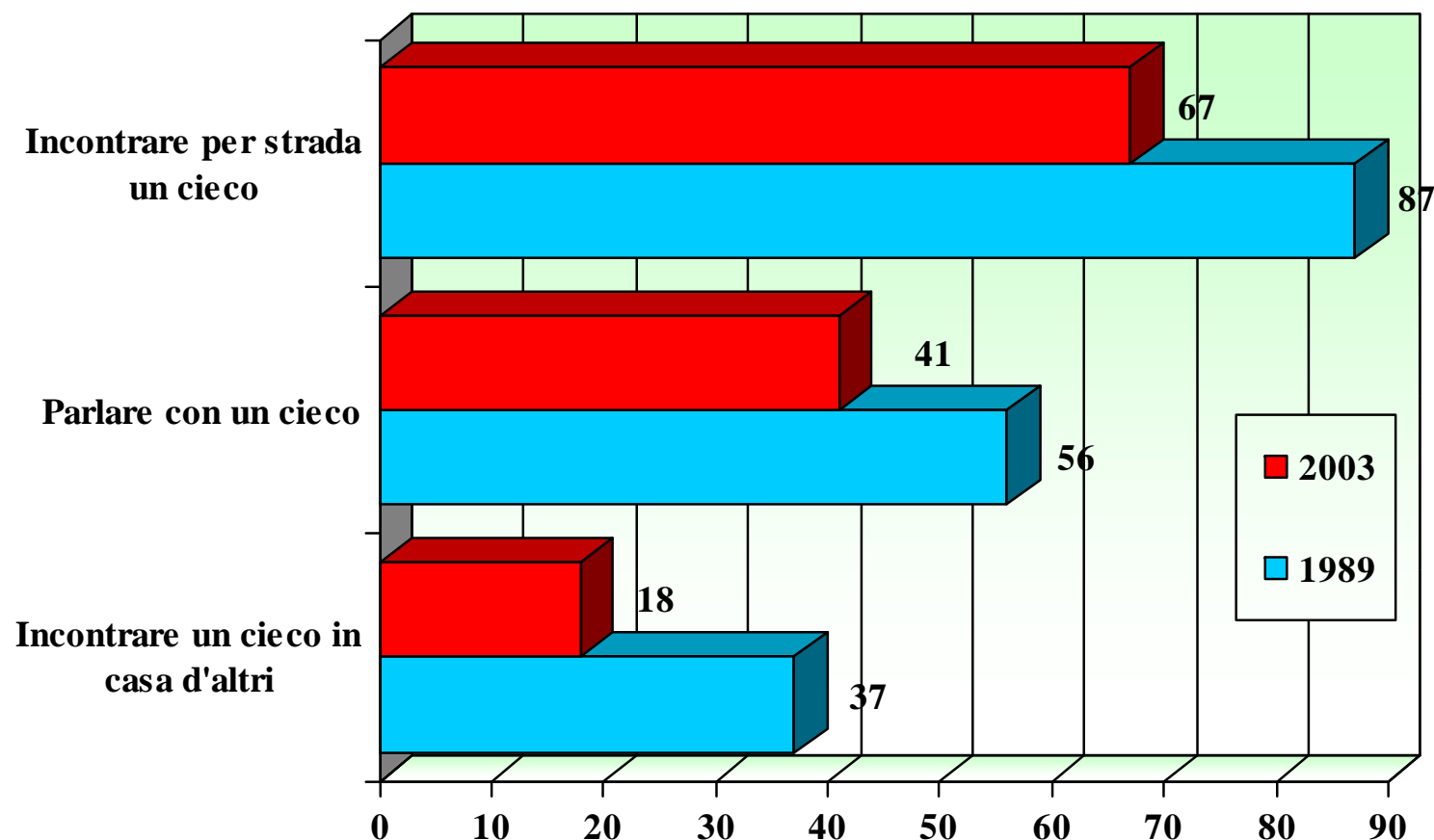
Milano, li 26 Marzo 2003

***Dott. Luigi Tua***  
(Project Leader)

L'obiettivo di questa parte della ricerca, che si affianca ad una ricerca di base sui non vedenti che ha visto l'esecuzione di 1.283 interviste face to face, era quello di verificare gli spostamenti dell'opinione pubblica riguardo ai non vedenti, mediante un confronto rispetto a una ricerca effettuata nella primavera del 1989 (e dunque 14 anni fa) su un campione rappresentativo della popolazione italiana.

Da quella precedente ricerca è stata estratta una batteria di 10 domande essenziali che è stata somministrata a un analogo campione nel febbraio del 2003.

La batteria è stata inserita in una omnibus dell'Istituto mediante effettuazione di 1.000 interviste telefoniche, con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing) su un campione di maschi e femmine, dai 14 ai 74 anni di età, stratificati per Grandi Ripartizioni Geografiche (Nord Ovest, Nord Est, Centro e Sud Isole) e Ampiezza Centri in modo proporzionale rispetto all'universo di riferimento.



Negli ultimi 14 anni sono diminuite nettamente le occasioni di incontro con i non vedenti, sia il semplice incontro per la strada che il parlare con o l'incontrare un cieco in casa d'altri (quest'ultima occasione si è addirittura in pratica dimezzata).

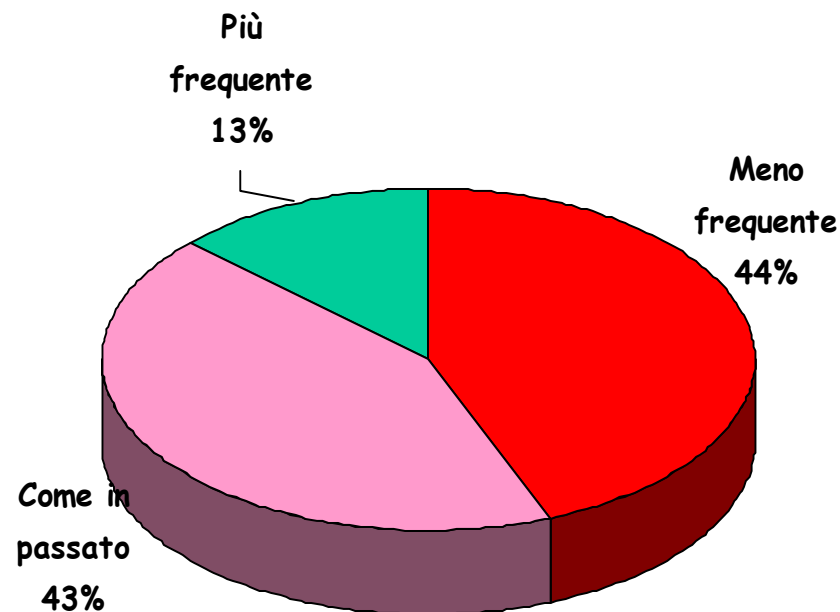
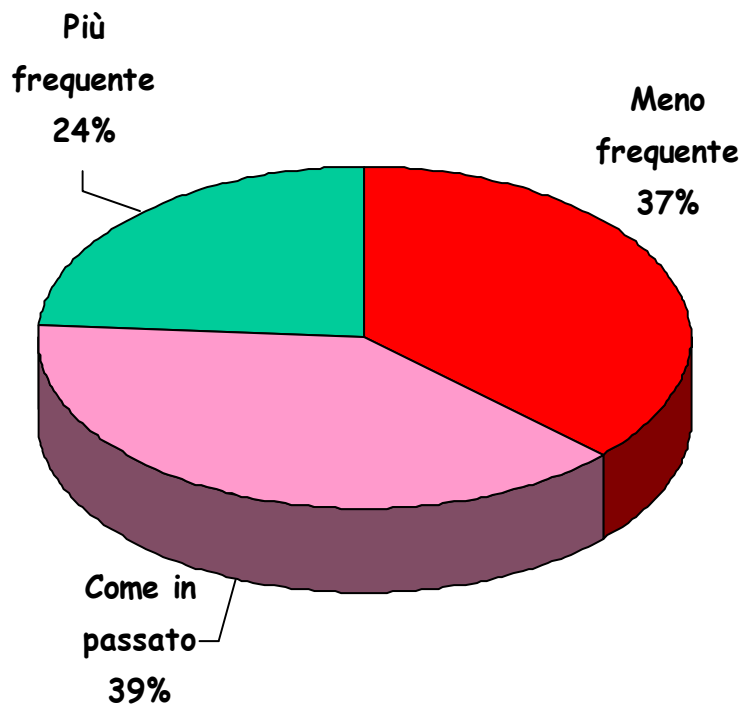
---

**LA CECITA' SECONDO LEI E' OGGI UNA CONDIZIONE MENO FREQUENTE CHE IN PASSATO, FREQUENTE COME IN PASSATO O PIU' FREQUENTE CHE IN PASSATO?**

---

*1989 – Base: 1.085 casi*

*2003 – Base: 1.000 casi*

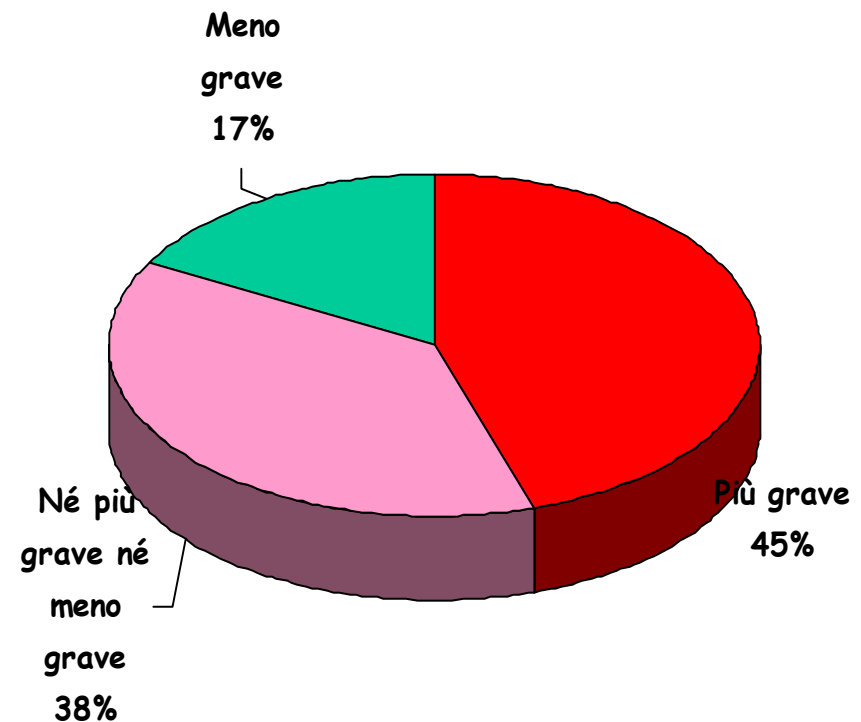
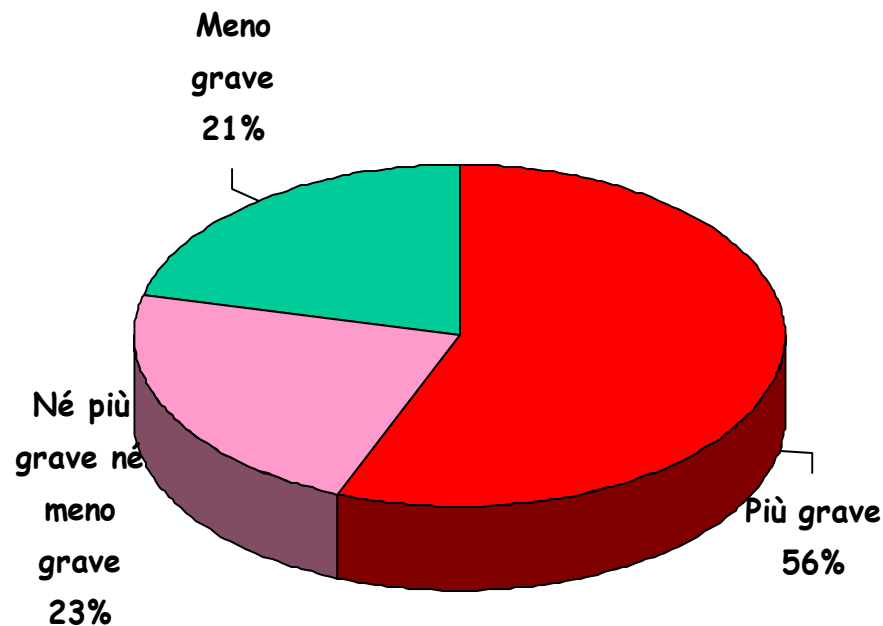


Lo spostamento negli ultimi 14 anni è statisticamente significativo. Il saldo tra più e meno era pari a - 13% nel 1989 ed è pari a - 21% nel 2003. Cresce pertanto l'opinione che col passare del tempo la cecità sia una minorazione sempre meno frequente.

RISPETTO AD ALTRI TIPI DI INVALIDITA' E MENOMAZIONI (SORDOMUTI, PARALITICI TOTALI, INSUFFICIENTI MENTALI, ECC.) LA CECITA', E' PIU' GRAVE, CIOE' PRESENTA DIFFICOLTA' PIU' GRAVI, OPPURE MENO GRAVE, CIOE' PRESENTA DIFFICOLTA' MENO GRAVI, PIU' SUPERABILI?

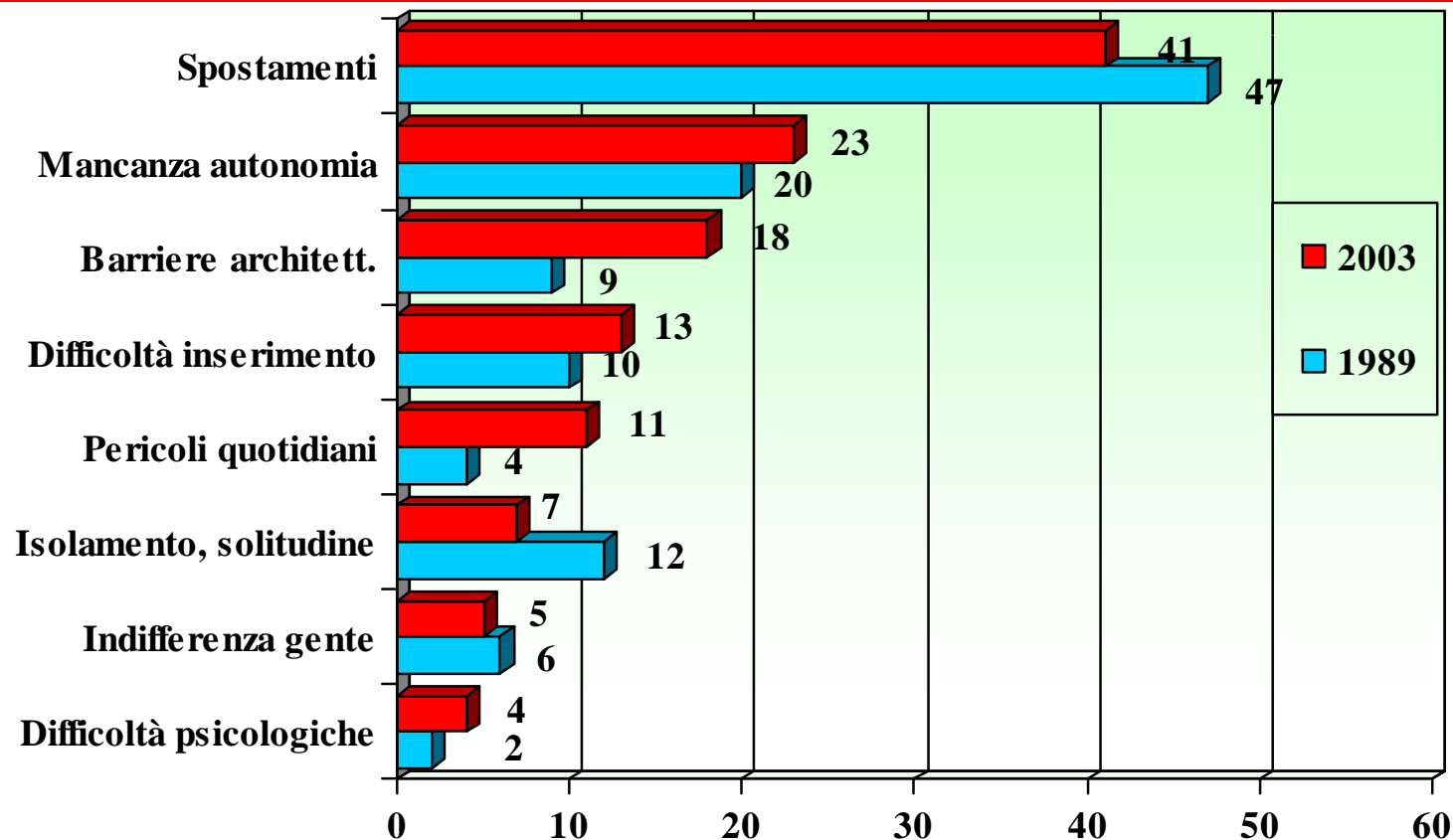
1989 - Base: 1.085 casi

2003 - Base: 1.000 casi



Il saldo era pari a +35 punti percentuali nel 1989 e oggi è pari a + 28 punti percentuali. La tendenza nell'arco di tempo è dunque quella di continuare a ritenere la cecità più grave rispetto ad altre invalidità e menomazioni (il saldo continua ad essere positivo), ma in misura tendenzialmente inferiore rispetto al passato.

## SECONDO LEI QUALI SONO LE DIFFICOLTA' E GLI OSTACOLI CHE UN CIECO INCONTRA NELLA VITA DI TUTTI I GIORNI?



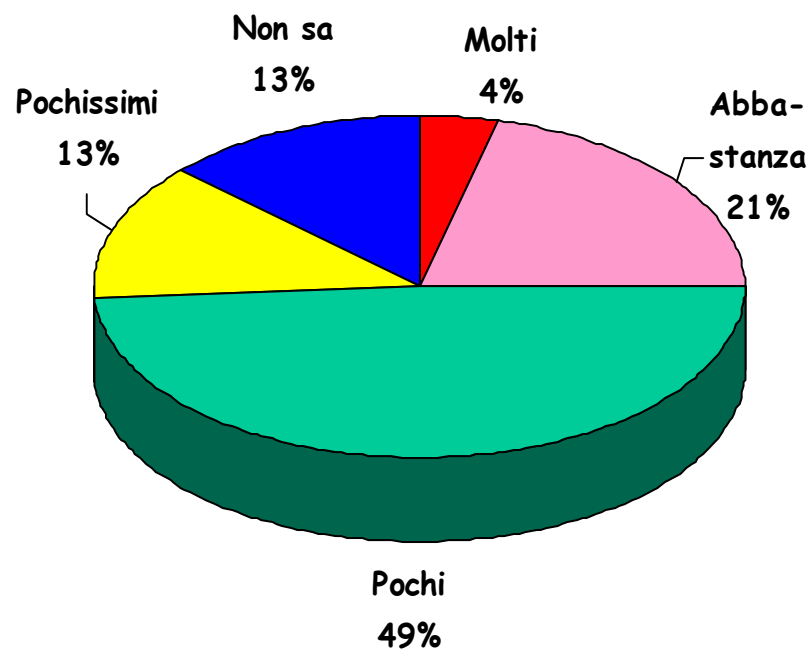
Agli occhi dell'opinione pubblica, il non vedente è meno isolato e incapace di muoversi autonomamente (dunque ha un'immagine tendenzialmente più vitale e integrata), anche se cresce la consapevolezza dei problemi come le barriere architettoniche, le difficoltà di inserimento e i pericoli quotidiani che il non vedente deve affrontare.

---

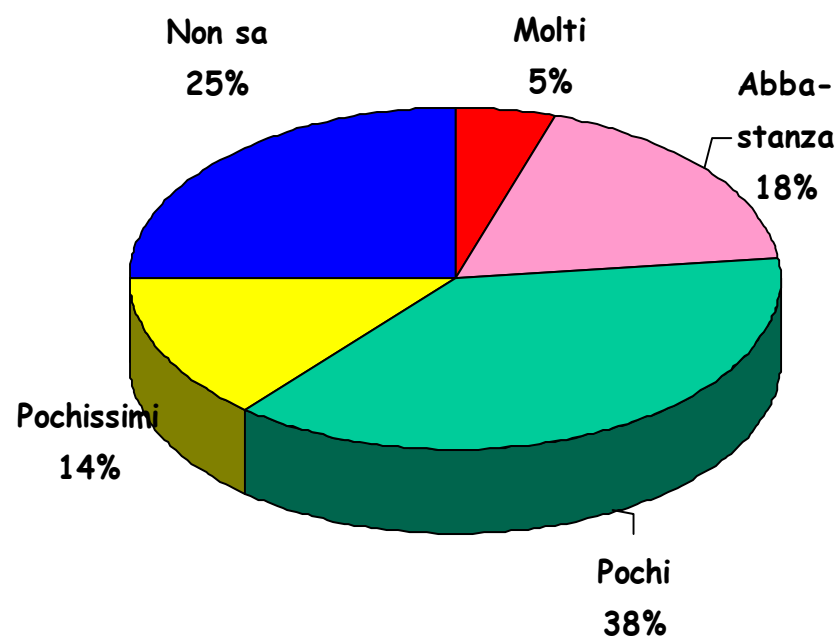
TRA I CIECHI, QUELLI CHE HANNO LAVORO SONO MOLTI, ABBASTANZA, POCHI O POCHISSIMI? **C I R M**  
RICERCHE

---

1989 – Base: 1.085 casi



2003 – Base: 1.000 casi



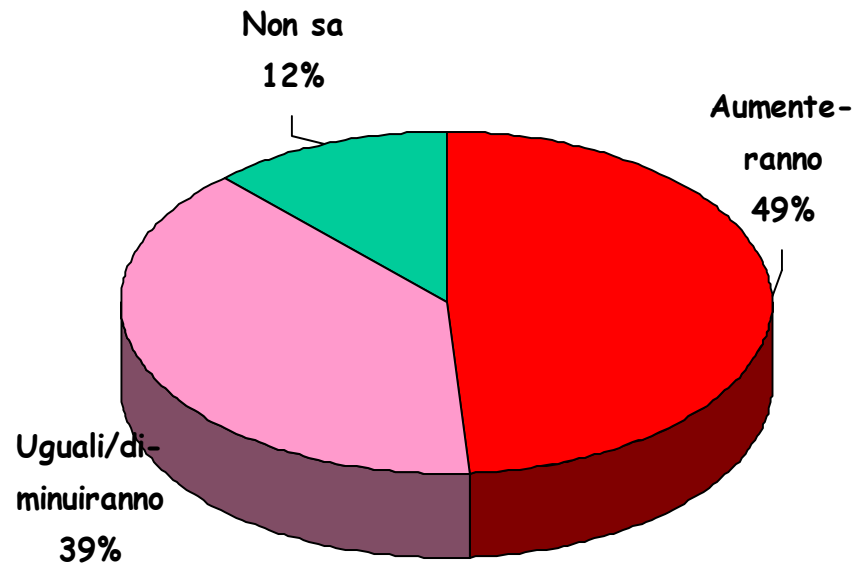
Diminuisce l'area di chi ritiene che i ciechi che hanno un lavoro siano pochi o pochissimi, ma non cresce quella di chi ritiene che siano abbastanza o molti. Cresce piuttosto l'area dei "non so", che quasi raddoppia passando dal 13 al 25%. Sui ciechi che effettivamente riescono a trovare un lavoro l'opinione pubblica oggi si ritiene poco informata.

---

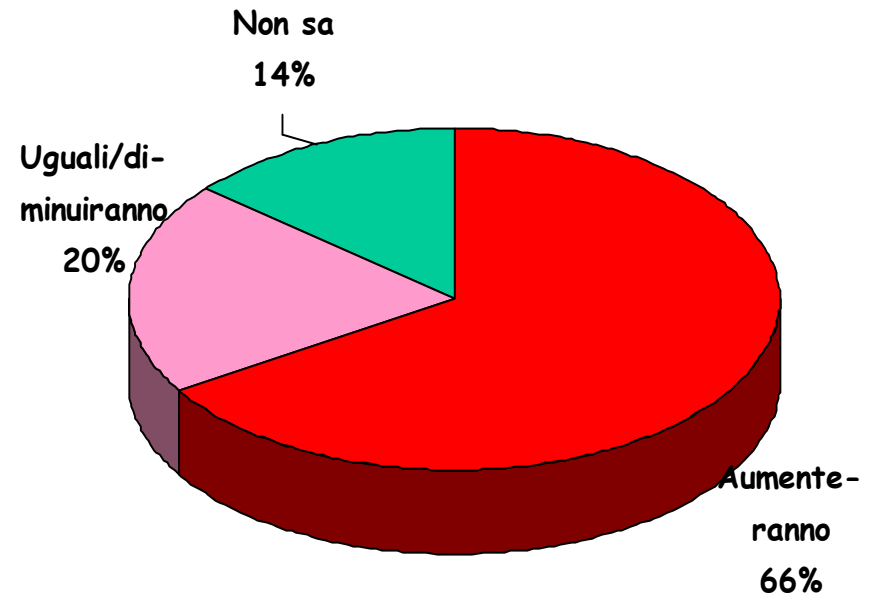
**SECONDO LEI CON LO SVILUPPO DELLA TECNOLOGIA, LE POSSIBILITA' DI TROVARE UN LAVORO PER I NON VEDENTI AUMENTERANNO, RESTERANNO UGUALI O DIMINUIRANNO?**

---

*1989 – Base: 1.085 casi*

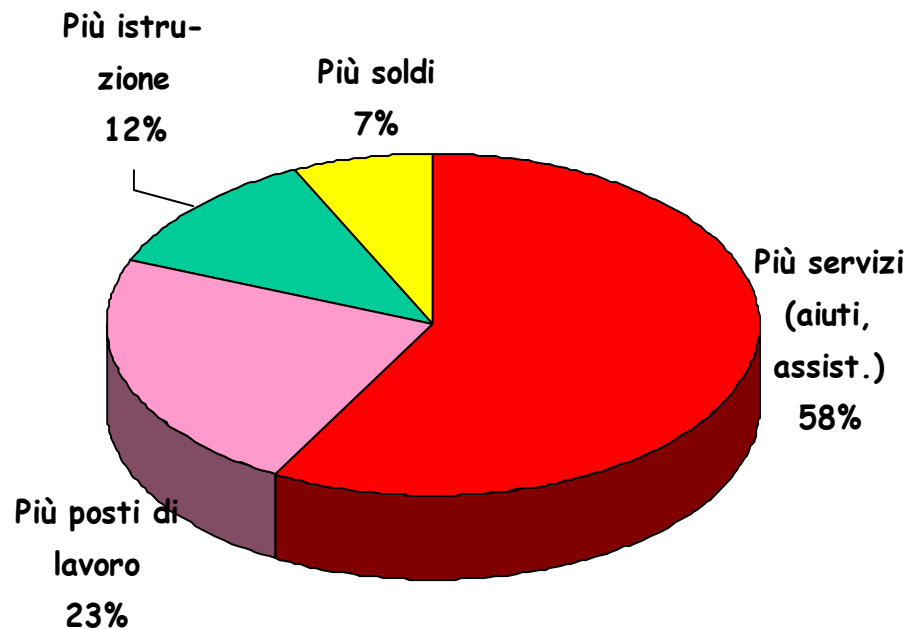


*2003 – Base: 1.000 casi*

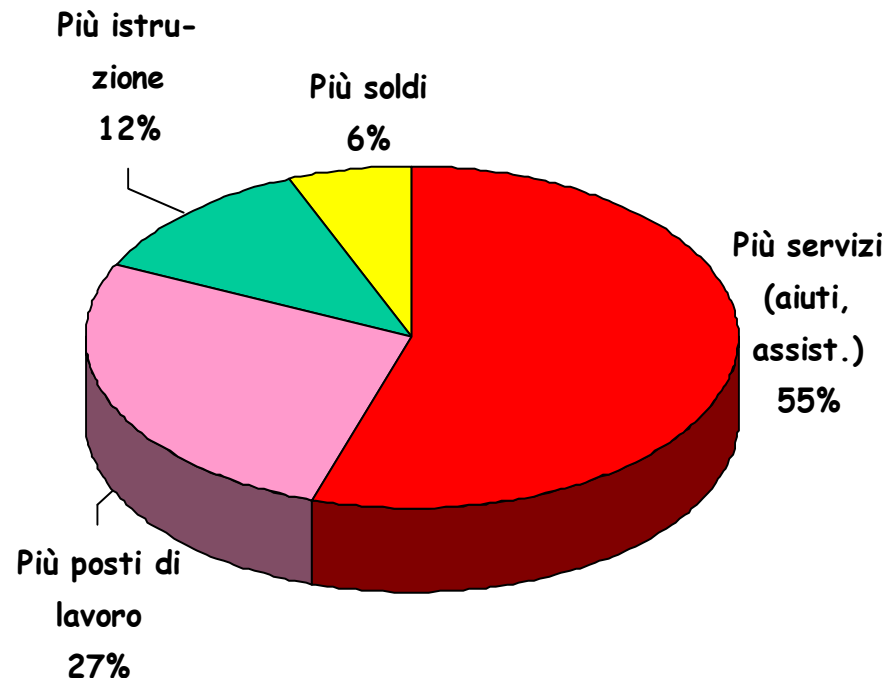


Qui il cambiamento è evidente: cresce in modo sensibile l'impressione che con lo sviluppo della tecnologia le possibilità di trovare un lavoro per i non vedenti aumenteranno, e tra l'altro cresce soprattutto fra i giovani (76%).

1989 – Base: 1.085 casi



2003 – Base: 1.000 casi



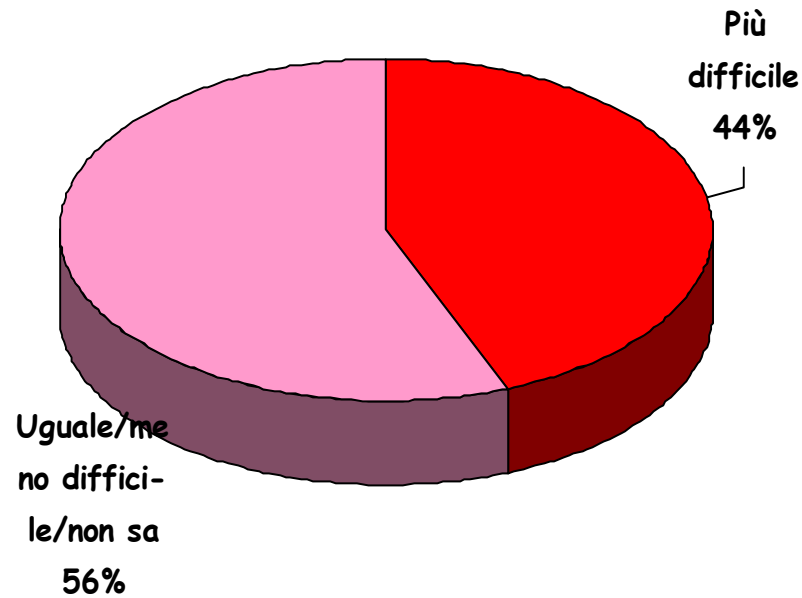
La struttura delle risposte resta sostanzialmente invariata rispetto a 14 anni fa: si ritiene nella maggioranza dei casi che per dare un vero aiuto ai ciechi sarebbe più utile dare più servizi (aiuti, assistenza, ecc.) o più posti di lavoro.

---

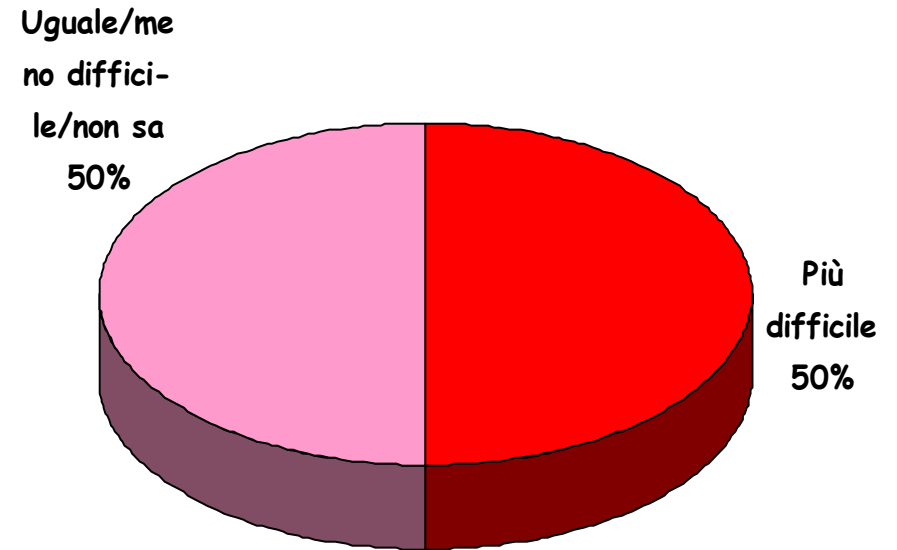
**SECONDO LEI PER I CIECHI TROVARE UN LAVORO E' PIU' DIFFICILE, UGUALE O MENO DIFFICILE CHE PER ALTRI INVALIDI?**

---

*1989 – Base: 1.085 casi*



*2003 – Base: 1.000 casi*



Aumenta di poco ma significativamente l'impressione che per i ciechi trovare un lavoro sia più difficile che per altri invalidi.

---

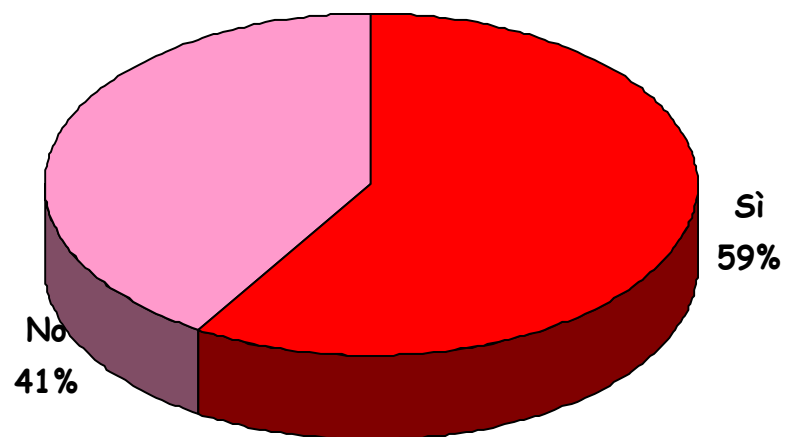
**SECONDO LEI UN AIUTO ECONOMICO DA PARTE DELLO STATO E UNA FORMA DI  
PENSIONE DOVREBBERO ESSERE DATI ....**

---

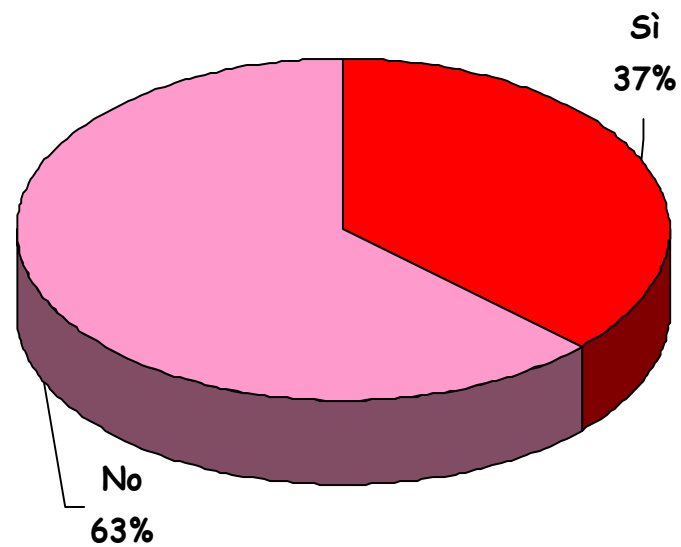
	<b>1989</b>	<b>2003</b>
<i>A tutti i non vedenti</i>	<b>19</b>	<b>48</b>
<i>Solo ai non vedenti che non hanno lavoro</i>	<b>32</b>	<b>17</b>
<i>Solo ai non vedenti che non hanno lavoro e le cui famiglie non possono mantenerli</i>	<b>43</b>	<b>27</b>
<i>Non sa</i>	<b>6</b>	<b>8</b>
<i>Basi</i>	<b>1085</b>	<b>1000</b>

Su questa domanda il divario rispetto a 14 anni fa è davvero eclatante. Si può dire che è molto cresciuta la sensibilità sociale circa l'esigenza che comunque il non vedente, sia che non abbia sia che abbia un lavoro, ha diritto a un aiuto economico da parte dello Stato, mentre nel 1989 si subordinava l'aiuto economico al fatto di non avere alcun lavoro o di non avere neppure una famiglia che possa garantire il mantenimento.

1989 – Base: 1.085 casi



2003 – Base: 1.000 casi



L'analisi dell'opinione pubblica a distanza di 14 anni da una precedente ricerca non fa che confermare la disinformazione sui non vedenti e, soprattutto, una marcata assenza di contatti e di relazioni.

In particolare sarebbero significativamente diminuite le occasioni concrete di incontro, sia, probabilmente, per la maggior tendenza della popolazione italiana in genere a rifugiarsi nel privato e in una visione individualistica della vita (minori occasioni di vita sociale), sia per una minor visibilità del non vedente, una sua maggior accettazione come parte integrante della società e dunque che automaticamente passa più inosservata.

Anche nel 2003, come nel 1989, questa mancanza di “esperienza” e di incontro è leggermente più frequente fra i giovani e nei grandi centri urbani.

D'altronde, e conseguentemente a quanto sopra ipotizzato, la percezione dell'opinione pubblica è che la cecità oggi sia una condizione meno frequente che in passato, più marcatamente rispetto a quanto lo era nel 1989 (oggi lo pensa il 44% della popolazione, nel 1989 lo pensava il 37%).

Anche se meno frequente, continua però ad essere una menomazione più grave rispetto ad altre invalidità, pur tendendo questa “maggior gravità” a smussarsi col tempo (56% nel 1989, 45% oggi), forse anche grazie alla capacità del cieco di far pesare meno sulla società la propria condizione.

Rispetto alle difficoltà, cresce l’attenzione su problemi concreti come le barriere architettoniche e le difficoltà di inserimento, mentre il non vedente è meno considerato solo e incapace di muoversi autonomamente.

La mancanza di esperienze dirette e di informazioni fa sì che cresca l’area dei “non so” rispetto al quesito se i ciechi riescano o meno a trovare un lavoro, anche se indubbiamente lo sviluppo della tecnologia fa molto più sperare che non in passato che aumentino parallelamente le possibilità di lavoro per i non vedenti (si passa dal 49 al 66% di intervistati che è di questa opinione).

Indubbiamente si pensa anche che la cosa più importante che la società può fare sia quella di offrire più servizi ai non vedenti, cioè aiuti e assistenza, anche se comunque si ritiene, molto più che non in passato (48% oggi contro 19% nel 1989) che tutti i non vedenti abbiano comunque diritto a un aiuto anche economico da parte dello Stato.

---